An no XI. TORINO, Sabato 15 Dicembre 1877 Num. 345.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. — Stati Uniti » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

SOMMARIO

del n° 50 della *Gazzetta Piemontese Letteraria.*

L'ideale - Francesco De Sanctis.

Letteratura straniera - Charles Baudelaire (cont. e fine).

Polemica: *Il dottor Veritas e F. G. Vitale.*

Scienze: *Le stelle* - Zeb.

Bibliografia: *Costantinopoli*, di E. De Amicis — *Elementi di computisteria*, di Filippo Parmetler — *Moralità e ricreazione, ossia novelle, cronache, ecc.*, per Donato Bocci — *Roma - Il mausoleo di Adriano*, cenno storico illustrato di C. Simonetti.

Corriere delle mode - Chia...ra.

Scheggie.

Varietà: L'illuminazione a Torino — Il telefono in Germania — Come bevono i soldati inglesi — Un rivale di Caligola — Una sega di nuovo genere.

Appendice: *Dolori e gioie della vita* - Dolori: *Sulla tomba d'una bambina* - V. Bersezio.

TORINO, 15 DICEMBRE 1877.

ITALIA

La riforma elettorale — Trasformazione del macinato — Le convenzioni ferroviarie poste in aspettativa — I sussidi a Firenze.

Fu già distribuito ai deputati il progetto di legge per la riforma elettorale, e quest'oggi appunto, sabato, dovrà entrare in discussione negli Uffici. Evidentemente, il signor Ministro dell'interno cerca di abbagliare gli avversari; facendo prova con ciò d'una sollecitudine e di un'attività proprio straordinarie.

Però, quest'argomento della riforma elettorale è così importante, così grave per se stesso, che, per quanto si abbia fretta di presentarlo, richiede tuttavia d'essere studiato con molta cura e ponderatezza, non già con precipitazione.

Nella riunione dell'Associazione costituzionale, tenutasi l'11 corr. in Milano, molto si parlò di questa riforma, e parecchi quesiti furono discussi ed approvati in senso liberale. Ed è un buon sintomo.

La necessità di una riforma elettorale è generalmente riconosciuta nel senso che il diritto del voto sia esteso in giusta proporzione e guarentisca nel miglior modo possibile la sincerità dello scrutinio. Lo spirito che deve guidare i rappresentanti della nazione nella discussione del relativo disegno di legge, si informi sopratutto al principio pratico che la riforma favorisca tutti indistintamente i cittadini abili, per la loro istruzione, ad esercitare liberamente il diritto di suffragio. Si estenda pure il diritto di voto per quanto sia possibile, però solo in modo da rendere proficua l'estensione in confronto della idoneità intellettuale dei votanti, ed a misura che la educazione e l'istruzione pubblica il consentono.

Comunque, la questione è tutta politica; e benchè posta innanzi con tanta fretta nel trasparente proposito di soffocare l'altra questione economica delle ferrovie, siam certi che non mancherà d'essere profondamente studiata in tutti i suoi lati.

⁂

Si attribuisce all'on. Depretis il merito di avere trovata una nuova combinazione per accontentare quegli amici, i quali credono che la conciliazione possa ottenersi mediante la pronta presentazione d'un progetto per la riforma della tassa sul macinato.

La combinazione sarebbe questa: Il Governo cederebbe ai Comuni la riscossione della tassa. Siccome il Governo spende ora venti milioni per la riscossione, così questi li abbonerebbe ai Comuni, dando loro facoltà di diminuire o di abolire anche la tassa, purchè paghino al Governo in qualsiasi modo un canone fisso.

La trovata è discretamente speciosa, ma c'è molto da dubitare che possa portare un efficace rimedio al male. Non si tratterebbe altro, in sostanza, che d'una semplice trasformazione di fiscalismo; ma od allo Stato, od al Comune, pagare si dovrà pur sempre. Quindi, chiamatela zuppa, chiamatela pan molle, vien sempre ad essere la stessa cosa: Non ci sarebbe di mutato che il nome, ma il balzello resterebbe.

⁂

È molto probabile che l'anno finisca senza che le convenzioni ferroviarie sieno poste in discussione negli Uffici. Se anco si facesse oggi o domani la distribuzione degli atti e documenti che accompagnano lo schema, non ci sarebbe più il tempo materiale per impegnare una lotta così importante, l'Assemblea volendo aggiornarsi il 22. Lo stesso Depretis avrebbe rinunziato, quindi, all'idea di una tale discussione entro l'anno, limitandosi ad esprimere il desiderio che le ferie natalizie sieno più brevi del consueto.

Intanto credesi che l'aggiunta di nuovi documenti fatta in ultimo dall'onor. Depretis, abbia per iscopo di far credere affatto inutile l'inchiesta, bastando già quei documenti per gettare sulla questione tutta la luce desiderabile. Ne giudicheranno i deputati, appena sarà loro dato di esaminarli.

⁂

Pare che i compensi a Firenze debbano ritenersi più urgenti delle convenzioni.

Dopo la lettura della relazione fatta dal senatore Magliano sul progetto per questi compensi, essendone state approvate le conclusioni, il Presidente del Consiglio avrebbe ordinato che fosse subito stampata per poterla distribuire ai deputati entro la settimana.

Quindi si afferma che il progetto sarà senz'altro presentato e discusso prima delle vacanze di capo d'anno.

Non si può dire però con pari sicurezza che non abbia ad incontrare qualche difficoltà in Parlamento, e che abbia ad essere o indubitatamente approvato, o in qualche parte modificato, od anche respinto. — Tutto sta che le ragioni esposte dall'onorevole Magliano nella sua relazione, si trovino migliori e più convincenti di quelle addotte dalla stampa e dal pubblico per combattere i pericoli di simili precedenti.

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta municipale in adunanza 12 dicembre 1877.

1° Adottò il progetto di bilancio della scuola gratuita di chimica industriale (lascito Cavour), mandandolo rassegnare al Consiglio Comunale.

2° Approvò il regolamento interno per detta scuola sulle basi dello statuto organico già adottato dal Consiglio, e provvide per l'incarico dell'insegnamento in via temporaria.

3° Accolse con gratitudine il dono fatto dal colonnello Celestino Rossi dell'opera *L'Italia Monumentale*, adorna di 338 incisioni, mandando ringraziare distintamente il generoso donatore, e riferirne il nobile atto al Consiglio Comunale.

4° Esaminò le osservazioni presentate sul progetto di piano d'ampliamento tra la ferrovia di P. N. e la strada d'Orbassano, e ne stabilì il tracciato definitivo da rassegnare all'approvazione del Consiglio.

5° Diede voto favorevole presso il Consiglio per lo svincolo della cauzione d'una ricevitoria daziaria.

Esperimenti col Telefono

Preg^mo. sig. Direttore,

Giacchè di presente tutti parlano del telefono, ed Ella ne ha tenuto più volte parola nel suo giornale, credo che le tornerà gradito che io le annunci che anche qui tra noi si sono fatti in questi ultimi giorni esperimenti con questo grazioso e delicato istrumento.

Trovandomi nei giorni passati a Roma, cadde il discorso con alcuni miei colleghi, tra cui il Padre Secchi ed il prof. Blaserna, sulla opportunità di iniziare anche tra noi le curiose ed importanti esperienze già fatte con tale apparato prima in America e poi in diversi luoghi della rimanente Europa; ed il Blaserna mi disse che attendeva a tal uopo dall'estero l'istrumento già da lui ordinato. Quando, di ritorno da Roma, incontrato a Milano il commendatore ingegnere Massa, direttore generale delle Ferrovie dell'Alta Italia, ebbi il piacere di apprendere dal medesimo gli esperimenti eseguiti colà qualche giorno prima dall'ingegnere Marconi delle Ferrovie medesime, ai quali lo stesso Massa aveva assistito, e di cui hanno già parlato i giornali.

Giunto qui, il sig. Felice Bardelli, ottico, nella settimana scorsa si fece premura di comunicarmi che un telefono costrutto a Vienna era stato portato testè a Torino dall'ingegnere Fadda, addetto anch'egli alle Ferrovie dell'Alta Italia, e che alcuni parziali esperimenti erano stati da lui fatti col medesimo nelle sale del Museo mineralogico di Torino, alla presenza del prof. Spezia, dello stesso ingegnere Fadda e di qualche altro.

Avuto graziosamente ad imprestito il suddetto istrumento, e studiatolo, riuscii a fare insieme col mio assistente due serie di esperimenti nelle due sere di domenica e di lunedì scorso, 9 e 10 corrente. Nella prima sera ci servimmo della stessa lunghezza di filo adoperata a Torino, ponendo un apparato in una stanza al secondo piano, l'altro in una a pian terreno di questo R. Collegio: nella seconda sera allungammo il filo e portammo uno dei due istrumenti nel punto più elevato del Collegio, cioè nell'ultimo piano della torre del nuovo Osservatorio. L'esperimento fu fatto a sera tarda, quando tutto era silenzio nello stabilimento, e riuscì invero delicato e sorprendente. Le parole che si profferivano ad un capo del filo si sentivano all'altro capo, assai fioche è vero, ma distintissime sia nelle articolazioni come nelle modulazioni della voce e si discerneva interamente la qualità, o, come suol dirsi, il metallo della voce medesima.

Cantammo, a modo nostro, da una parte e dall'altra, ed il canto si sentì egregiamente; le note di un piano nella prima sera e quelle di un *diapason* nella seconda si apprezzarono pure benissimo. In una parola, l'istrumento trasmette intatta non solo la *tonalità* e la *qualità* del suono, ma anche le articolazioni che lo accompagnano nella voce umana; solo ne diminuisce notevolmente l'intensità.

Il telefono da noi adoperato è quello di Graham Bell, nella sua più semplice forma a cui ora è ridotto. Una sottile lastra di ferro vibra innanzi al cilindro di un'elettro-calamita, il quale è fissato per l'estremo opposto al polo di una sbarra magnetizzata.

Nel nostro modello la lastra è un disco di 56 mm. di diametro, e la sua parte libera vibrante è larga 47 mm.; il piccolo cilindro dell'elettro-calamita è lungo 20 mm. e spesso 8 mm. circa, ed il filo vi si avvolge intorno per 2000 giri ed ha prossimamente un diametro di un decimo e mezzo di millimetro. La sbarra calamitata è un cilindro d'acciaio lungo 107 mm. e spesso 14 mm.

Simili affatto sono i due apparati che si adoperano nel descritto esperimento; e ciascuno di essi vale a trasmettere od a ricevere il suono e la voce, a seconda che si adatta la bocca o l'orecchio innanzi alla lastra vibrante.

Essi sono messi in comunicazione per mezzo di un filo conduttore che parte da uno degli estremi del filo di ciascuna elettro-calamita, in quella che l'altro estremo comunica colla terra nelle lunghe linee, ovvero con un altro filo simile al primo negli esperimenti da gabinetto.

Il nostro istrumento non è perfetto, epperò non ho potuto sperimentare che tra limiti troppo modesti. Quando però mi arriverà quello che, insieme ad altri, ha già ordinato a Vienna il citato signor Bardelli, spero di poter prendere le prove su scala più vasta, traendo partito del filo telegrafico che unisce direttamente questo nostro Osservatorio coll'Ufficio centrale telegrafico di Torino, ed avvalendomi a tale uopo della già molte volte provata cortesia di coloro che in codesta città sono a capo del servizio telegrafico governativo.

Ho tuttavia voluto comunicarle i nostri esperimenti, qualunque essi si siano, perchè credo siano tra' primi di questo genere eseguiti in Italia (*).

Non mi dilungo qui nello spiegare il modo semplice insieme e mirabile con cui il suono e la voce umana si trasmettono intatti a distanza notevole con questo prezioso istrumento, perchè molto si è già detto in proposito. Chi ne avesse vaghezza, può consultare, fra gli altri molti lavori, la lettura che il signor W. Preece, uno dei vice-presidenti della Società degli ingegneri telegrafici, fece su questo argomento nell'ultima riunione che nello scorso agosto tenne a Portsmouth in Inghilterra l'Associazione britannica.

Mi importa solo far notare che sebbene il telefono di Bell si presti ad uno splendido ed affatto nuovo esperimento di fisica moderna, è tuttavia ancora limitato nella sua applicazione; nè si potranno da esso attendere quei grandi vantaggi che molti troppo presto preconizzano fin d'ora, se non quando nuove ed accurate ricerche scientifiche, e moltiplici e pazienti tentativi avranno saputo eliminare i difetti che nella pratica offre al presente un tale istrumento.

Non voglio con ciò negare che la meravigliosa invenzione non cammini già per una via feconda di utilissime applicazioni. Chè anzi io penso che l'uso del telefono non tarderà molto a divenire facile e volgare, pei grandi vantaggi che esso offre, quali sono sopratutto: il suo poco costo, la semplicità dei suoi organi, la facilità di adoperarlo ed il nessun bisogno d'intermediarii nella comunicazione.

Ma posto anche che il telefono raggiungesse il suo pieno sviluppo, si potrà affermare per ciò che esso finirà per dare il bando agli apparecchi ed ai servizi telegrafici attuali? Io non lo credo.

Potrà il telefono divenire utilissimo in molti casi speciali. Potrà, ad esempio, servire egregiamente per mettere un direttore qualsiasi in comunicazione coi suoi subalterni negli uffici e nelle officine, cosa che si sta facendo già in molti luoghi dell'America del nord, ed in alcuni d'Europa, come a Berlino. Potrà adoperarsi benissimo per l'avviso degli incendii, per la polizia delle città, e via discorrendo. Ma molte ragioni, sia inerenti allo strumento stesso, come estranee al medesimo, fanno credere cosa ben difficile che esso possa sostituirsi al telegrafo pel servizio del pubblico e dei Governi.

Comunque però sia la cosa, non può in nessun modo negarsi che la invenzione del fisico di Boston, che permette all'uomo di trasmettere egli stesso colla propria sua voce il suo pensiero a grandi distanze, è affatto degna del nostro secolo che sì grande partito ha saputo trarre finora dalla elettricità e dal vapore; ed io le auguro per ciò l'esito più felice ed il più fortunoso avvenire.

Moncalieri, 12 dicembre 1877.

Dev^mo

P. F. Denza.

(*) Rilevo da alcuni giornali che nella vicina Cuneo l'amico prof. Cossavella si è occupato anch'egli del telefono.

ESTERO

Il Ministero parlamentare — I nuovi ministri — Attitudine probabile della Camera.

Finalmente!

La Francia ha un Ministero parlamentare — non quello veramente che voleva Gambetta, ma, in fin dei conti, un Ministero parlamentare e repubblicano.

Mac-Mahon si è sottomesso!

(11)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO V.

(Seguito)

Qui l'elegante marchesino stette un poco sopra pensiero.

— Non ha ancora amato..... non ama nessuno... si mostra indifferente a tutti... Un Ippolito femmina... Oh mi piacerebbe vederla!

Fece un orgoglioso sorriso che significava dimolto; poi crollò le spalle come per dire: « non pensiamoci altro. »

Pochi giorni dopo il brillante, seducente marchese Enrico di Balma-Tanaro capitava a Milano ad abbracciare il suo intimo amico e cugino, il conte Casimiro di Villar-bosco, e naturalmente da costui veniva introdotto nella casa della signorina Elena.

Il sorriso orgoglioso di Enrico ebbe ragione. La giovane che non aveva ancora sentito battere il cuore per nessuno cedette alle seduzioni del marchese. Essa lo amò con tutta l'anima, profondamente, violentemente, di quell'amore eccelso delle anime elette, che è l'unico nella loro vita.

Enrico, da parte sua, non ebbe da fingere un trasporto, una passione che le doti della leggiadra e virtuosa ragazza gli ispirarono. S'aggiunse che al loro matrimonio si levarono parecchi ostacoli, e questi meglio d'ogni altra cosa erano atti a rinfocolare il desiderio e porre il puntiglio nella volontà ad un carattere come quello d'Enrico. Il padre di costui dichiarò che mai non avrebbe accolta come nuora una mercantessa, e il padre di Elena, onestissimo e altero com'era giustamente della sua rettitudine, benchè in realtà fosse lusingatissimo di far marchesa la sua creatura, pure dichiarò a sua volta che mai non avrebbe acconsentito che sua figlia entrasse in una famiglia dove non venisse accolta quale uguale, quale degna figliuola. Le cose pareva che non si potessero aggiustare; quando Casimiro trovò lui il modo di un felice scioglimento. Se egli avesse visto con gran piacere l'amore nato fra Elena ed Enrico, io non saprei dire, e forse chi sa che, scendendo nell'intimo di quell'anima, non si sarebbe trovato a tutta prima un po' di amarezza e rimpianto; ma quella fase men bella delle sue interne sensazioni, se pur vi fu, non durò a lungo; e il vero è ch'egli si adoperò con un zelo impareggiabile a rendere soddisfatti gli amanti. Per convincere l'ostinato marchese padre e farlo acconsentire a quelle nozze, Casimiro trovò ragioni ed eloquenza quali non avrebbe trovato per indurre sua madre a fare il medesimo in favore di lui. Le ricchezze del padre di Elena, benchè il marchese non volesse confessarlo, esercitarono pure un grande influsso sull'animo del fiero aristocratico; e la conclusione si fu che Enrico ed Elena si sposarono.

La felicità della giovane sposa fu da principio indicibile. Essa amava veramente e con accesa passione il suo bello, superbo, nobile marito; egli le pareva il primo di quanti uomini fossero al mondo, credeva in lui come in un Dio, e le prove d'affetto ch'egli le dava erano per lei un'indicibile orgoglio, un'ineffabile voluttà, una suprema gioia, una vera felicità di paradiso. Alcune leggiere nuvolette si elevavano pure qua e colà a tentar di velare lo splendido sereno del suo cielo: erano l'alterigia appena mascherata da un po' di cortesia dello suocero, l'impertinente leggerezza con cui la trattavano i blasonati (e le donne sopratutto) della sua nuova nobile parentela, l'invidia che cercava di morderla malignamente delle altre signore, delle quali Elena era la più bella, la più ricca, e era la più nobile, e, a giudizio di quasi tutti gli uomini, la più simpatica. Ma poteva ella vedere tutto ciò? L'amore del suo uomo le bastava; l'amore d'Enrico le era un sole di tanto splendore che tutte fugava le ombre, che su tutto faceva riflettere la sua luce ridente. Nè andò guari che la sua felicità s'accrebbe. Dio aveva benedetto il suo amore; ella stava per diventar madre. Da principio questa fu cagione al marito di accrescere l'amore e le dimostrazioni d'amore per lei. Elena era ancora più graziosa e interessante davvero nelle debolezze, nei languori della sua maternità incipiente; l'orgoglio d'uomo, di aristocratico era dolcemente lusingato in Enrico, nel vedersi così presto padre, nell'avere testè rassicurato al suo nobile nome un erede; all'amor suo per la compagna che s'era scelta, il quale non aveva ancora avuto il tempo di raffreddarsi, venne a congiungersi una lieta riconoscenza per lei. Bisognava vedere di che carezzevoli cure egli la circondava, con quale attenta, incessante sollecitudine l'accompagnava in ogni ora del giorno, e perfino con che ansiosa premura vegliava sul sonno di lei la notte! Elena si sentiva rapita al settimo cielo: e benchè del suo stato soffrisse non poco, furono quelli i più felici giorni ch'ella passasse di tutta la sua vita.

Ma il guaio fu che Enrico, capacissimo di sottili sentimenti e dei più generosi impulsi, non aveva in realtà l'anima temprata a perdurare in essi. Presto si stancava di ogni più bella cosa, e avendo attinto dal padre anche un po' di quell'egoismo aristocratico che raffreddava il cuore al vecchio marchese, stancavasi tanto più presto di quelle cose che finivano per cagionare a lui qualche disturbo. Elena soffriva sempre più e quindi tanto meno piacevole restarle intorno; la bellezza di lei ne scadeva, ed Enrico ritornava a sentire più forti le tentazioni del mondo e le seduzioni della società, da cui per un poco aveva avuto il coraggio eroico di tenersi lontano. A farla breve, cominciò a rimettere del suo zelo amoroso intorno alla moglie, ad allontanarsene a poco a poco, e finì per non vederla più che due o tre volte al giorno. Se la poveretta se ne accorasse, pensatelo voi; ma non osò farne pure un lamento, mostrarne al marito neppur col contegno, neppure con un sospiro l'interna amarezza. Nè ciò bastava. S'aggiunsero certi ammonimenti, certi rimproveri del padre a lei, e certi giudizi severissimi del padre medesimo intorno alla condotta del marito che accrebbero d'assai le pene della povera donna.

(*Continua*) R. Michely.

Il *Gaulois* ha in proposito queste misteriose parole:

« Considerazioni estremamente gravi e *venienti dall'estero* avendo fatto prevedere i pericoli che risulterebbero per la Francia dalla *esperienza anticipata* del Presidente della Repubblica, il Maresciallo *acconsentì* a restare al suo posto. »

Che cos'è questo mistero?

Sarà vero o sarà un pretesto?

Ci limitiamo a dire che qualche giornale non si peritò di chiamare la condotta del Maresciallo *politique de table d'hôte*.

Dopo essersi compromesso tanto, o meglio dopo essersi lasciato compromettere tanto, la sua dignità non gli permetterà di restare.

***

Chi sono i nuovi ministri?

Parecchi di essi sono abbastanza notorii perchè possiamo darne qualche cenno.

Dufaure, presidente del Consiglio dei ministri, è un moderato non repubblicano di spirito, ma convertito alla Repubblica dalle necessità della situazione. Ebbe il portafoglio della giustizia nel Ministero formato da Thiers nel febbraio del 1871. Il giorno della proclamazione della Comune fu assieme a' suoi compagni del Ministero messo in accusa dai comunardi. Sotto di lui si fecero i processi contro i comunisti, e quindi egli è molto inviso ai repubblicani estremi. Il 1° marzo 1873 si pronunciò in favore del mantenimento del patto di Bordeaux.

Il 19 maggio dello stesso anno depose all'Assemblea un progetto di legge sulla organizzazione dei pubblici poteri, accompagnato da una esposizione sulla necessità di sostituire alla Repubblica provvisoria un Governo repubblicano regolare. Cadde assieme a Thiers il 24 dello stesso mese.

Fu pur ministro della giustizia nel Gabinetto formato da Buffet il 10 marzo 1875.

Ritiratosi Buffet dopo le elezioni di febbraio 1876, prese la presidenza del Consiglio e costituì un Ministero liberale. Cadde verso la fine dell'anno scorso dietro un voto della maggioranza contro di lui nella questione delle sepolture.

È un uomo di governo abilissimo e temperato; fu amico di Thiers che apprezzò sempre le sue belle qualità come politico e come amministratore.

È un giureconsulto di grido. Egli non gode però le simpatie di Gambetta, e non crediamo che possa restare lungo tempo in seggio.

De Marcère, ministro dell'interno, è una delle più belle intelligenze politiche della Francia. Nell'antica Assemblea nazionale mostrò una gran fermezza nelle sue convinzioni liberali e repubblicane. Relatore, nella seduta del 24 marzo 1874, della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla proroga dei poteri dei Consigli municipali, egli non risparmiò le più dure verità ai monarchici reazionari, i quali pretendevano di « far cammina*re* la Francia. »

Strenuamente difese la libertà comunale, « questa libertà di cui la Francia è gelosa, e che fu in ogni tempo oggetto di predilezione delle scuole politiche degne di questo nome. »

Nel marzo del 1876 fu nominato sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno.

Il Marcère disimpegnò in questa qualità il suo ufficio con tanto zelo che, morto il ministro Ricard il 12 maggio, divenne titolare del Ministero di cui era segretario, e non fu come ministro meno lodato di prima. È rimasta viva memoria di un discorso che egli pronunciò il 20 agosto in un banchetto al Comizio agricolo di Domfront in cui affermò che la Repubblica è cara alla Francia che desidera il riposo, chè la Repubblica non minaccia nè la proprietà nè la religione; e che la questione morale, come gli altri problemi, si risolverà dalla stessa libertà. Le sue tendenze anticlericali lo resero poco simpatico al Maresciallo. Gli succedette Jules Simon nello stesso dicembre.

Marcère fu in questa ultima crisi, come membro del Comitato dei 18, il *trait-d'union* fra Gambetta e Dufaure. È forse la figura più simpatica del nuovo Gabinetto.

Léon Say, eminente economista e finanziere, prende il portafogli delle finanze per la terza volta. Fu nominato da Thiers ministro delle finanze il 7 dicembre 1872, e contribuì con Thiers alla liberazione del territorio. Fu di nuovo scelto a ministro delle finanze quando Dufaure, dopo le elezioni di febbraio 1876, formò il Ministero. Fu sbalzato di seggio dal 16 maggio. È liberale schietto.

Waddington, ministro degli esteri, fu già ministro dell'istruzione pubblica in sostituzione di Jules Simon il 19 maggio 1873, e poi di nuovo nel Ministero del 10 marzo 1876. Fece la riforma della legge dell'insegnamento superiore. È liberale e protestante, e quindi non farà certamente politica ultramontana, e questo è l'essenziale.

Pothuau, vice-ammiraglio, fece parte del Ministero formato da Thiers nel 1871. Gode le simpatie della Sinistra.

Borel, ministro della guerra, è generale di divisione e membro del Consiglio superiore di guerra. Era già stato proposto a ministro della guerra durante la crisi del dicembre 1876.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre reca: **Relazione** e R. decreto (n. 4159), del 3 novembre, che approva il regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del Ministero della guerra:

A parziale modificazione delle norme relative al concorso per titoli alla nomina di sottotenente medico nel corpo sanitario, di cui nella notificazione inserta nella dispensa numero 156, in data 3 luglio ultimo scorso, a pagina 2699, il Ministero della guerra ha determinato di portare a 70 il numero dei posti da occuparsi dagli aspiranti al concorso medesimo, ed ha in conseguenza stabilito che il tempo utile per la presentazione della domanda di concorrere sia prorogato sino al 15 gennaio 1878.

Roma, li 5 dicembre 1877.

Cronaca

15 dicembre

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per la sera di lunedì, 17 corrente, per la discussione del bilancio 1878.

All'ordine del giorno troviamo i seguenti argomenti che più degli altri possono interessare i lettori: Un sussidio alla ferrovia Torino-Casale. Raccomandiamo a questo proposito ai nostri benemeriti consiglieri di studiar bene la questione del tracciato: trattasi di favorire l'interesse di località degne d'ogni riguardo e di fare con ciò anche il vantaggio di Torino. — Un altro sussidio alla ferrovia Airasca-Saluzzo-Cuneo. — L'alienazione dei molini di Dora e dei magazzini delle Fontane e la formazione d'un borgo industriale. — Il bilancio: intorno a questo nota giustamente la *Gazzetta del Popolo* di questa mattina che la discussione del bilancio si fa in epoca troppo tarda, perchè possa aver luogo con tutta la estensione e l'analitico esame che sarebbero necessari. — Un progetto d'ampliamento del Campo Santo. — La cessione all'autorità militare di parte del Foro boario e all'Accademia militare di alcuni locali.

Rivista dei tribunali. — Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani l'appendice giudiziaria del nostro *Basilius*.

26° concerto popolare. — Per dimani adunque, se ne ricordino i nostri lettori all'1 e 1[2 comincierà a comparire nel vasto teatro Vittorio Emanuele un pubblico vario, elegante, numerosissimo, e bazza a chi sarà primo a pigliarsi un posticino, a potersi crogiolare in un cantuccio della vasta ed armonica sala — all'1 e 3[4 entreranno in orchestra gli ottanta soliti benemeriti — all'1 e 59 si presenterà puntualmente l'infaticabile, impareggiabile, ecc., ecc. Maestro Pedrotti — alle 2 precise si comincierà un concerto, e che concerto! Eccone il programma:

1. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Isabella d'Aragona*.
2. Lefébure-Wély. *Inno alla Vergine*, istromentato appositamente pei concerti popolari dal cav. A. Jocteau.
3. Thomas. Autunno; *Rêverie* per arpa (R. Sacconi).
4. Verdi. Preludio dell'opera *La Traviata*.
5. Massenet. Scene pittoresche:
   » 2. *Aria di ballo*.
   » 3. *Angelus*.
6. Godefroid. La *Danse des Sylphes*. Fantasia per arpa (R. Sacconi).
7. Rossini. Sinfonia dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*.

— Alle 2.20 comparirà sul palco scenico una gentilissima signorina, Rosalinda Sacconi, accademica, ecc. ecc., con la sua melodiosa arpa, non so se eolia o di qual altra razza; alle 3 3[4, dopo quell'esecuzione che tutti già conoscono, dopo il *suon dell'arpe angeliche* e quel turbinio di note e strappi e corone e volate e accordi che vi richiameranno alla mente mille *rêves* e le fantastiche *Silfi*, e le armonie che accompagnano i cori celesti, alle 3 3[4, dico, entusiasmo generale e chiusura del *ventiseiesimo* concerto con un subisso di applausi, di domande di *bis*, di ovazioni, di chiamate e simili.

È una predizione che, anche senz'essere profeti, può fare chiunque pensi a quel fuoco sacro che anima la nostra orchestra, alla bravura del maestro direttore, alla valentia dell'egregia artista, alla bellezza del programma, alla scelta e alla finezza di gusto di quel numerosissimo pubblico che ha fatto dei concerti popolari un oggetto di giusto orgoglio e di alta benemerenza per Torino.

Camillo Sivori al teatro Vittorio Emanuele. — Una sera del 1817 nel teatro Sant'Agostino di Genova, alle ultime note di un sublime *agitato* sublimemente eseguito da quel genio che fu il Paganini, a quelle ultime note che tenevano immobile, estatico un pubblico affollato di cui avresti in quell'imponente silenzio potuto sentire il battere dei polsi e l'ansia del respiro, fra l'attenzione religiosa, profonda di tutti, s'udì improvvisamente un gemito, un grido... Una signora era svenuta — fu dovuta portare a braccia fuor del teatro e recare a casa immediatamente... Mezz'ora dopo era nato Camillo Sivori.

Il fatto è storico e d'altronde non si può avere abilità così mostruosa, nè si può essere violinisti così potenti e così straordinari senza che straordinarie circostanze non abbiano concorso a formarci.

Sventuratamente come di Paganini ve n'ebbe uno solo, così oggi non si ha che un solo Sivori... Nè ieresera nell'ampia sala del Vittorio Emanuele è svenuta nessuna gentile sposa, nè lunedì in cui il Sivori darà il suo secondo ed ultimo concerto, nessuna, ch'io mi sappia, ha intenzione di svenire per regalare un nuovo miracolo alla generazione che cresce, un degno successore al sessagenario e pure straordinario Sivori.

A parte gli scherzi, quel di ieri sera, nel suo genere, fu uno stupendo concerto. Il teatro era affollato, più che non ci pensassimo e provedessimo; ma nè Sivori ha bisogno di *réclame*, nè il pubblico torinese ha bisogno di essere spinto dove ci sia della musica buona e del merito vero.

Che dirvi degli applausi prolungati, clamorosi, proprio di entusiasti? Il Sivori ad ogni pezzo doveva presentarsi, acclamato da tutti, le 4, 5 e 6 volte. Si chiesero dei *bis* ad ogni volta; ma, fedele alla massima della sua scuola che *Paganini non ripete*, ei non ne consentì pur uno. La preghiera del *Mosè* con tema variato eseguito sopra una *corda sola* mandò in visibilio l'uditorio; le variazioni del *Carnevale di Venezia* eseguite per ultimo in compenso di un pezzo per canto, avventuratamente non potuto eseguire per indisposizione della prima donna signora Smeraldi, quel *Carnevale di Venezia* così vecchio e sempre nuovo ha fatto ridere, piangere, agitarsi, agguare, delirare qualche migliaio di persone che dopo non finiva di battere e battere e gridare a quell'ometto così piccolo e così portentoso.

Col Sivori, fu sentito anche il Jaëffy, un vero concertista, un pianista giovine ma di bravura anch'egli straordinaria. Di più e del programma ve ne dirà a suo tempo il nostro egregio appendicista.

Teatri. — Carignano. — La signora Annetta Campi-Piatti, lo dicemmo ieri, dà questa sera la sua beneficiata con un attraentissimo programma.

Lo trascriviamo per comodo dei lettori torinesi:

1° *Babbo cattivo* di Piccioli; 2° *La famiglia Riquebourg* di Scribe; 3° *Il pusillanime*, scherzo comico dal francese.

— D'Angennes. — Lunedì prossimo, 17 avrà luogo una recita straordinaria a beneficio del vecchio artista Antonio Bucciotti. Vi prenderanno parte, gentilmente, l'egregia attrice R sa Romagnoli e le allieve ed allievi della signora Carolina Malfatti.

Programma: *Giorgio e Teresa*, commedia in 2 atti, dal francese; *La croce del Verbano*, poesia di Dall'Ongaro, declamata dalla signorina Marietta Moriasco; *Il povero Giacomo*, commedia in 2 atti, dal francese.

Finita la commedia, l'artista Bucciotti declamerà il canto di Dante: *La morte del conte Ugolino*.

A proposito di una rappresentazione al teatro d'Angennes. — Il sig. Bava Felice ci scrive per dirci che la rappresentazione che noi annunciammo essere *andata in fumo* la sera del 12, al teatro d'Angennes, venne solo sospesa per un motivo imprevisto: lo smarrimento del copione del dramma che si doveva appunto rappresentare in quella sera.

Coloro i quali hanno acquistato dei biglietti possono rivalersene in una prossima rappresentazione che avrà luogo non più tardi del 26 corrente, e se loro non tornasse accetto tale temperamento, potranno ricevere, previa restituzione dei biglietti acquistati, l'importo relativo, rivolgendosi all'indirizzo del Bava in via dei Fiori, n° 17.

I biglietti di visita per la posta. — Avvicinandosi le feste natalizie e quindi il tempo dello scambio [illegible] dei biglietti di visita, crediamo ricordare come quei biglietti non possano mettersi entro busta chiusa, anche se questa abbia gli angoli mozzi. La busta dev'essere sempre aperta. Non è permesso veruna scrittura sui biglietti di visita stampati o litografati. Sono permessi quelli coll'intera formola o parte di essa scritta a mano, purchè ristretta al nome, cognome, titolo, qualità e domicilio di chi li invia.

Dichiarazione. — Pregati, inseriamo di buon grado:

Preg^mo sig. Direttore,

In alcuni giornali si pretende che mia sorella Lidia Poët, iscritta nel primo anno di legge presso quest'Università di Torino, sia stata indotta a non frequentare più i corsi universitari a cagione di atti meno convenienti usatile dagli studenti.

Nulla di più erroneo, perchè essa non si accorse d'alcuna mancanza di riguardo da chicchessia e tanto meno dai compagni studenti: anzi asseri a chi scrive che erano riguardosi verso di lei.

Inutile dire che non ha abbandonato l'Università, che da alcuni giorni frequenta con vero piacere, accolta da tutti con deferenza.

Torino, il 14 dicembre 1877.

Di lei dev^mo
Avv. Poët G. Enrico.

Innocenza di un imputato. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Preg^mo sig. Direttore,

Nel suo diffuso giornale Ella fece cenno del mio arresto avvenuto per querela del signor cav. Marcellino Canonico, mio ex-padrone, il quale accusavami di furto.

Con ordinanza del giorno 11 del corrente mese, il tribunale, senza neppure sottopormi a dibattimento, riconobbe la mia piena innocenza. Voglia nel suo pregiato giornale far cenno anche di questo fatto, onde la mia riputazione non sia maggiormente menomata. Ciò mi varrà d'incompleto — troppo incompleto compenso — ai 80 giorni di prigionia fattami scontare con tanta ingiustizia.

Aggradisca i miei ringraziamenti e mi creda
Dev^mo suo

Ferrero Giuseppe.

Un processo curioso. — Innanzi al Tribunale militare di Roma compariranno o sono già comparsi tre soldati comandati come *ordinanze*, per essere giudicati di un reato abbastanza curioso.

Ad uno di questi, *attendente* d'un capitano di stato maggiore, saltò un giorno il capriccio di farsi fotografare vestito dell'uniforme del padrone.

Quando ebbe la fotografia, la fece vedere ai due suoi compagni, i quali, approfittando della stessa uniforme, si fecero ritrattare essi pure.

Le fotografie dei tre nuovi capitani girarono di mano in mano finchè giunsero sotto gli occhi dei rispettivi padroni, e i tre *attendenti* vennero passati agli arresti e sottoposti a procedura per abuso di distintivi.

Cronaca nera. — *Incendio a Messina*. — Un terribile incendio, scoppiato nella fabbrica di un liquorista a Messina, distrusse un intiero opificio producendo un danno di L. 200,000 circa. Il proprietario è assicurato.

— *Assassinio in Romagna*. — Giorni sono il mugnaio e possidente Bianchi da Faenza ritornava col baroccio carico di sacchi di grano al suo paese di Pessaro con indosso 900 lire ricavate dalla vendita del grano.

Per la strada il baroccio fu fermato ed il Bianchi fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Probabilmente il Bianchi si difese gagliardamente e forse fece in quello stesso punto sopraggiunse qualche veicolo, perchè le 900 lire non poterono essere depredate. Il cavallo proseguì il cammino e portò a Pessaro il cadavere del suo disgraziato padrone.

*** *Diroccamento di una casa a* Milano. — A Milano ieri poco prima del mezzodì crollò una casa in costruzione nel sobborgo di Porta Genova, a San Cristoforo.

Cinque operai rimasero malconci; uno versa in pericolo di vita.

L'edificio si stava erigendo all'insaputa del Municipio, e la catastrofe è dovuta non solo ad imperizia d'arte, ma anche a somministrazione cattivissima di materiale.

Il capo mastro venne arrestato.

*** *Arresto importante a* Savona. — A Savona ieri, verso le 2 pom., alcune guardie di P. S. guidate da un delegato, procedevano all'arresto di tre signori in via Paleocapa. Si tratta, a quanto pare, di cavalieri d'*industria* d'alto bordo, di nazionalità spagnuola.

Dei tre, uno è canonico, o almeno si faceva creder tale, un altro è avvocato, e tutti e tre sarebbero celebri truffatori.

*** *Ricatto a* Frosinone. — Nel circondario di Frosinone venne sequestrato dai briganti un ricco possidente, certo Ambrosi, di Castro Volsci.

I briganti sono quattro e domandano per ricatto una somma di centomila lire.

È partito da Frosinone il sotto-prefetto con un drappello di quindici soldati di fanteria, dirigendosi verso Castro.

La forza pubblica è tutta in movimento onde scoprire i ricattatori.

*** **A Torino.**

Aggressione. — Ieri sera verso le 7, in via Porta Palatina, presso la piazzetta del *Corpus Domini*, venne aggredito da tre sconosciuti certo Michele Boroni, d'anni 50.

Gli rubarono l'orologio, dandogli in cambio un potentissimo pugno sul capo e scomparvero.

*** *Pagare lo scotto*. — Ieri sera in una cantina della via Corte d'Appello si fece gran baggerio per poca cosa. Un povero diavolo, che probabilmente basiva di fame, vi aveva cenato con tre soldi di minestra e tre soldi di pane, ma non avea un centesimo per pagare. Si chiamarono guardie, si fece chiassata e tutto finì con una ramanzina fatta dal delegato al colpevole il quale promise che pagherebbe.

*** *In flagranza*. — Ieri da una guardia municipale fu colto in flagrante tentativo di furto un carrettiere della Società italiana del gas, che strada facendo aveva tolti dal carro due sacchi di carbone e ripostili in un andito della casa n. 26, per venderli poi per conto proprio.

*** *Scassinamento*. — Nella scorsa notte fu scassinato un baraccone dei portici di via Nizza, e vi fu commesso un furto dell'equivalenza di L. 40 in utensili di cucina e salumi.

*** *Un altro bonus vir.* — Ce n'è ancora a questo mondo di brava gente? Altro se ce n'è! Sentite questa: ieri sera certo Marchisio Giovanni, operaio forse proveniente dall'estero, fu avvicinato da due sconosciuti, i quali lo raggirarono così bene e glie ne dissero tante che il brav'uomo consegnò loro la somma di L. 442 in biglietti in cambio di un rotoletto di monete d'oro che non erano mai esistite.

Il truffato diede querela. I truffatori se la ridono di cuore e chissà a quest'ora dove hanno trasferiti i loro penati.

*** *Sei conigli*. — Da una cantina aperta, tenuta in affitto da C. S. nella località detta il *Pavone*, vennero ieri rubati sei conigli, che erano la delizia della loro padrona.

Povere bestioline!

*** *Fuoco di paglia*. — Ieri sera nel camino di una soffitta in via Po si sviluppò il fuoco. Corsero i vicini e lo spensero subito. Era cosa di poco momento: un *fuoco di paglia*.

Meno male.

*** *Arrestati*: 5.

STATO CIVILE DI TORINO — 14 *dicembre*.

Morti. — Cortese Domenico, d'anni 59, di Valperga — Donn Michele, id. 71, di Pinerolo, negoziante — Viano Giacomo, id. 65, di Martiniana, paniceraio — Pera Giovanni Antonio, id. 74, di Torino — Giannetti Carlo Francesco, id. 64, di Vinovo — Raviola Angela nata Florio, id. 77, di Torino — Pastorelli Maria nata Imberti, id. 44, di Candiolo — Noli Pietro, id. 74, di Verolengo — Aro Felicita, id. 16, di Torino — Bonino Giovanna nata Trombetta, id. 71, di Mondovì — Morzacigna Giuseppe Andrea, id. 77, di Nichelino — Lisa Rosa nata Tosai, id. 93, di Torino — Pizzoglio Paolo, id. 42, di Tronzano Vercellese, calzolaio — Ferrero Secondo, id. 60, di Camerano Casasco, tornitore — Fogliatto-Lovisa Giovanni, id. 70, di Borgofranco, falegname — Garavello Pietro, id. 55, di Mirabello Monferrato, sarto — Isoglio Maddalena, id. 35, di Torino — Previ Francesco, id. 37, di Vigevano, birraio — Più 7 minori d'anni 7. — Totale 25, *cioè: a domicilio* 16, *negli ospedali* 9; *non residenti in Torino* 1.

Nascite 20, cioè maschi 10, femmine 10

Spettacoli d'oggi

Carignano — o. 8: *Babbo cattivo* — *La famiglia Riquebourg* — *Il pusillanime*.

Gerbino — o. 8: *Esopo*.

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *I Parenti*.

Nazionale — o. 8: *Un pover parroco*.

Scribe o. 8: — *Jeanne, Jeannette, Jeanneton*.

San Martiniano — o. 7 1[2: *Il Vascello Fantasma* — *Vermouth e China*. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Ring di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 1 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezioni di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
14 dicembre 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,5	+ 1,9	4,9	91	14° 30'	calma	coperto
9 a.	740,0	+ 2,2	5,1	93	14° 25'	calma	coperto
12 m.	739,7	+ 3,4	5,1	87	14° 28'	calma	ser. n.
3 p.	739,4	+ 4,2	4,9	79	14° 28'	calma	n. p. s.
6 p.	740,8	+ 3,6	4,8	80	14° 28'	calma	ser.
9 p.	742,0	+ 2,7	4,0	64	14° 27'	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 1,6 / massima + 4,7

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 15 novembre — 0 4

Bollettino Astronomico

(*Tempo medio di Roma*) — 16 dicembre 1877.
Nascere del **SOLE**, 7 53 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 4 36
Nascere della **LUNA**, 1 32 sera. — Passaggio al meridiano 8 53 sera. — Tramonto 3 29 matt.
Giorno della Luna 12.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 dicembre 1877 (ore 1 pom.):

Calma perfetta terra e mare. Cielo coperto soltanto San Remo, Venezia, alcuni paesi centro, Portotorres e canal Otranto; sparse di nubi altrove. Pioggia a Firenze. Depressione barometrica di 3 mm. in media Penisola. Barometro quasi stazionario Sardegna e Sicilia. Le condizioni meteorologiche d'Italia non accennano a notevoli cambiamenti.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia dell'11 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	5. 4	0. 5	Genova	8. 9	4. 5
Bologna	8. 2	0. 1	Firenze	8. 8	4. 8
Parma	6. 7	0. 1	Roma	16. 0	6. 5
Venezia	5. 8	4. 0	Livorno	13. 8	3. 9
Milano	6. 9	0. 2	Napoli	13. 3	8. 8
Ancona	7. 0	5. 2			

CORRIERE DELLA SERA

14 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

13 dicembre.

La Giunta per l'inchiesta agraria ha tenute in questi giorni varie sedute plenarie; erano presenti i senatori Jacini, presidente, De Sierve e Nobili Vitelleschi e i deputati Angeloni, Bertani, Branca, Damiani, Morpurgo e Salaris.

In queste adunanze i commissari riferirono sulla raccolta dei materiali da essi intrapresa nelle rispettive circoscrizioni assegnate loro in conformità del programma del 15 maggio corrente anno, e si è potuto accertare che, ad onta delle difficoltà incontrate, il lavoro di questo primo stadio dell'inchiesta è iniziato e procede regolarmente nella maggior parte delle regioni d'Italia.

— *Il Ministro degli Stati Uniti a Roma*. — Ha fatto ritorno a Roma il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America.

— *Preghiere pel Papa*. — Dal Vaticano sono partite istruzioni a tutti i vescovi dell'orbe cattolico per ordinare speciali preghiere per la salute del Papa e per la completa guarigione sua.

— *La nomina del nuovo arcivescovo di Napoli*. — Attese le grandi difficoltà che si incontrano, il Papa avrebbe deciso di sospendere la nomina del nuovo arcivescovo di Napoli. Essa sarebbe rimandata alla prossima primavera.

— *L'allocuzione pontificia*. — L'allocuzione che il Papa ha intenzione di distribuire nel prossimo Concistoro è stata [illegible] notevolmente riformata, che è molto dubbio che essa abbia il suo corso.

— *La colonia russa*. — La colonia russa residente in Roma si è riunita nelle sale della Cancelleria dell'ambasciata russa ed ha spedito due telegrammi di felicitazione, uno a S. M. lo Czar ed uno al generale Totleben per la presa di Plewna.

Nella cappella dell'ambasciata suddetta si celebrò pure un servizio divino.

Il bilancio dell'entrata.

Fu distribuita ai deputati la relazione Leardi sul bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1878. La somma proposta d'accordo dalla Commissione e dal Ministero è di L. 1,354,184,249 93, cioè: L. 1,178,188,347 72 di entrata ordinaria effettiva, L. 74,322,337 09 di entrata straordinaria e trasformazioni di capitali e lire 101,673,565 12 di partite di giro.

L'arciduca Alberto al generale La Marmora.

L'arciduca Alberto d'Austria ha inviato un affettuoso telegramma al generale La Marmora. L'arciduca dice:

« Con vero dispiacere ho sentito la sua grave malattia; La felicito pel miglioramento, e Le auguro di vero cuore un pieno e intero ristabilimento. Mi rincrebbe di non averla vista a Vienna e a Baden. »

Il generale La Marmora fu sensibilissimo alla delicata dimostrazione.

Essa, appena fu conosciuta nei circoli parlamentari di Roma, fece ottima impressione perchè fu considerata come una prova di simpatia internazionale, venuta da un'antica avversaria.

Sciopero di studenti di veterinaria.

Annunzia il *Pungolo* di Napoli che gli studenti di quella R. Scuola di medicina veterinaria si sono messi in isciopero abbandonando il corso di studi, a causa della reiezione dell'art. 9 del Codice sanitario che ha avuto luogo nel Senato.

Quest'articolo stabiliva l'obbligatorietà delle condotte veterinarie comunali e consorziali.

Rivolta contro un esattore.

Nel comune di Sarule (Nuoro) l'esattoria consorziale aveva un credito verso i diversi comunisti di oltre 60,000 lire. L'esattore, per coprire il suo credito, dopo gli atti giudiziarii, fece porre, nel 17 dello scorso mese, all'asta i mobili dei varii debitori; non l'avesse mai fatto!

Tutti quei contadini si armarono in numero

di 300, scesero in piazza, e innanzi alla casa comunale con grida e minaccie si mostravano pronti ad atti ostili verso il Comune.

Il sindaco, riunito in fretta il Consiglio comunale, sotto l'incubo del timore, emise ordinanza colla quale si ingiungeva agli esattori di far sospendere gli atti esecutivi. Il sotto-prefetto di Nuoro, il procuratore del Re, il comandante dei reali carabinieri si recarono a Sarule ove si fece andare un distaccamento di bersaglieri.

L'ordine fu ristabilito: si procede a rigorosa inchiesta.

Altre condanne a morte.

La *Nuova Lucania* ci fa sapere che il giorno 7 corr. la Corte di Assise di Potenza, non ostante il contrario avviso del Pubblico Ministero, ha condannati alla pena di morte Marra Dionisio, del Giudice Domenica e Giulia di Aliano; imputati il primo di assassinio e le due ultime di parricidio in persona del rispettivo marito e padre Nicola Maria del Giudice, consumato nella notte del 2 al 3 settembre 1875.

Incendio a Santander.

Un dispaccio dell'11 corrente da Santander (Biscaglia) narra che è scoppiato in quella città un incendio gravissimo. Dodici case erano già bruciate e l'incendio continuava ancora. Le perdite sono già calcolate in 4 milioni di reali. Duecento famiglie sono senza tetto.

CORRIERE DEL MATTINO

15 dicembre

Il voto della Camera di ieri.

Il Ministero ha dovuto accorgersi ai fatti ieri stesso come il terreno venga a mancargli sotto i piedi alla Camera.

Nell'interpellanza del Parenzo sulla violazione della segretezza e della libertà dei telegrammi da parte del Ministero, il Nicotera cercò invano di ottenere un voto esplicito di fiducia. La Destra dichiarò che non poteva darlo — ed era naturale; — il gruppo Cairoli, per la prima volta, pubblicamente accentuò la sua opposizione affermando che era affatto estinta la sua fiducia nell'attuale Ministero; l'estrema Sinistra tacque, ma tutti sanno i suoi intendimenti; i due Centri fecero capire che della quistione ora agitata non volevano farne quistione ministeriale, che per questa non era ancora giunto il momento, nè quello il terreno opportuno.

In conseguenza di tutto questo il Ministero ebbe 184 voti in favore, 162 contrari e 10 astensioni — che suonano disapprovazione ancor esse; in definitiva solamente **12 voti** di maggioranza!

Ferrovia Barge-Bricherasio-Pinerolo.

Da un telegramma gentilmente comunicatoci apprendiamo che nella sua seduta di ieri sera il Consiglio comunale di Pinerolo votò all'unanimità per questa ferrovia il sussidio di lire **100,000**!

Anche il Consiglio comunale di Bricherasio ha deliberato, il 13 corrente, ad unanimità di accordare il sussidio di L. **30,000**.

Benissimo! Il Piemonte dimostra d'essere sempre quel medesimo: disposto a far da sè coi suoi mezzi, coi suoi sacrifizi, richiedendo il meno possibile all'aiuto dello Stato.

FRANCIA.

Camera dei deputati.

(Nostra corrispondenza).

Versailles, 13 dicembre.

Voci e impressioni.

Ieri sera trattavasi di resistenza a oltranza. Mac-Mahon non voleva indietreggiare davanti a nessun ostacolo; egli era determinato ad andare *jusqu'au bout*. Tutti parlavano di proroga, di plebiscito, di colpo di Stato.

Questa mattina non si parla più che di conciliazione. Il sig. Dufaure è chiamato ad aprire nuovi negoziati.

***

Voi comprendete quale riserva una situazione simile imponga ad un corrispondente che vuol essere serio. Passare ogni ora da un Ministero Batbie ad un Ministero Dufaure, poi ad un Ministero di Kerdrel, per ritornare poi ad un Ministero Batbie, vi è di che sconcertare tutti i novellieri del mondo.

***

La seduta.

Alcuni relatori vengono alla tribuna e fanno convalidare parecchie elezioni. Non si discute menomamente. Le preoccupazioni sono visibilmente al difuori.

Verso le 3 l'assenza di relatori decide il presidente a proporre una sospensione od il rinvio a domani.

Ma un relatore compare e ferma il movimento di ritirata che già incominciava.

È il signor Picault che riferisce sull'elezione del signor Kerjégu (Finistère). Si trovano in quella elezione i fatti più odiosi e la più mostruosa pressione da parte del clero. La relazione stabilisce tutto ciò, e conchiude per la... convalidazione!

Il signor Hémon, altro deputato di Finistère, viene a combattere quella strana conclusione. Questo giovane deputato, di un ingegno incontestabile e di una grande fermezza d'opinione, è interrotto costantemente dalla Destra, il che non lo impedisce di domandare energicamente il rinvio della discussione fino al giorno in cui si avrà inteso il rapporto sopra un'elezione vicina, quella del signor Villiers.

Quel rinvio, combattuto dal signor Cassau, bonapartista, sostenuto dal signor Floquet, è ancora combattuto dal signor Kerjégu stesso, malgrado la riserva che dovrebbe imporgli la sua situazione. Quindi lo si mette ai voti: una prima prova è dubbiosa; in una seconda prova il rinvio è respinto.

Il signor Hémon ritorna alla tribuna, e domanda che venga procrastinata a domani la discussione. Egli è combattuto ancora dal sig. Kerjégu con una asprezza molto sospetta; il sig. Vietta lo sostiene.

Finalmente il rinvio è ordinato, benchè il Centro sinistro si sia mostrato in grande maggioranza contrario.

Ciò è senza dubbio effetto dei negoziati del signor Dufaure. Si dice che questi negoziati sono bene avviati. Si annuncia perfino in questo momento che il Gabinetto è completamente costituito.

La verifica dei poteri continua. Un relatore viene a proporre la convalidazione del signor Granier de Cassagnac padre, con considerazioni assolutamente paradossali, a cui la Camera si affretta a dare la sua sanzione.

La seduta è sciolta alle ore 4.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Della sera.

Pest, 14. — Venne pubblicata la relazione della seduta dell'11 corrente del Comitato degli esteri della Delegazione ungherese. Andrassy disse che la caduta di Plewna non modifica la sua politica. La sua nota conteneva le riforme adottate da tutte le parti. L'opera di pacificazione fallì, perchè gl'insorti chiedevano garanzie, sulle quali non tutte le potenze si sono accordate. Egli crede che siamo abbastanza forti per tutelare i nostri interessi, anche senza aver partecipato alla guerra.

Andrassy dichiarò che crede suo debito di coscienza il mantenere i buoni rapporti con tutte le potenze. Ha la coscienza di aver accentuato a suo tempo i nostri interessi, e mantenendo i buoni rapporti con tutte le potenze, di aver mantenuto pure una posizione per fare intendere la nostra parola.

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* pubblica il Ministero come fu telegrafato.

Londra, 14. — Il *Times* ha da Berlino: Attendesi il passaggio dei Balcani. I Russi allora negozieranno; e, se i negoziati riescono, si comunicherà il risultato alle potenze.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Porta indirizzerà alle potenze una nota, chiedendo la loro mediazione. Ma la Germania non è disposta ad accettarla; essa favorirà piuttosto un accordo diretto tra i belligeranti.

Il *Morning Post* ha da Berlino che l'invio di nuovi rinforzi russi venne contromandato; le forze attuali sono sufficienti.

Erzerum, 13. — Il console inglese è partito cogli archivii; attendesi un attacco.

Belgrado, 14. — Un proclama del Governo annunzia che l'esercito serbo ricevette l'ordine di passare la frontiera.

Del mattino.

Costantinopoli, 14. — Shakir ricevette l'ordine di ripiegarsi su Sofia (*).

(*) Shakir pascià, nominato comandante al posto di Mehemet Alì, occupava nei Balcani la posizione di Kamarli. Il suo ritiro sopra Sofia lascierà quindi liberi i passaggi dell'Etropol-Balkan, per cui i Russi invaderanno la Rumelia, marciando sopra Filippopoli, Adrianopoli e Sofia.

Mehemet Alì venne destituito, perchè, adducendo il motivo di forze insufficienti, ricusò di fare un movimento combinato con Suleyman, quando marciò su Tirnova. Dicesi che Muktar pure sarà rimpiazzato.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado: Christic venne incaricato di notificare alla Turchia la dichiarazione di guerra e partire. Lo stato maggiore è partito per Alexinatz; il Principe vi andrà domani.

Versailles, 14. — *Camera*. — Il messaggio di Mac-Mahon dice che le elezioni del 14 ottobre affermano nuovamente la fiducia del paese nelle istituzioni repubblicane. Per obbedire alle regole parlamentari formai un Gabinetto scelto nelle due Camere e composto d'uomini decisi a mantenere queste istituzioni. L'interesse del paese esige che la crisi, che attraversiamo, sia pacificata; esige che io non usi nuovamente del diritto di scioglimento, non dovendosi esso erigere in sistema di governo. Usai di questo diritto, e mi conformo alla risposta del paese. La Costituzione del 1875 fondò la Repubblica parlamentare e stabilì la mia irresponsabilità e la responsabilità dei ministri; così i nostri diritti e i doveri sono determinati.

I principii tratti dalla Costituzione sono quelli del mio Governo. La fine della crisi sarà il principio di una nuova êra di prosperità. L'accordo fra il Senato e la Camera assicura che la Camera giungerà regolarmente alla fine del suo mandato, e permetterà di terminare i lavori legislativi. L'Esposizione universale sta per aprirsi; il commercio e le industrie prenderanno un nuovo sviluppo. Offriremo al mondo nuove testimonianze di vitalità del nostro paese, che sempre rialzossi col lavoro, col risparmio e col profondo attaccamento all'ordine ed alla libertà.

Londra, 14. — La *Pall Mall Gazette* ha da Copenaghen: Dicesi che siano intavolate delle trattative tra la Russia e la Danimarca per proporre il principe Valdemaro di Danimarca od il principe Giovanni di Glüksburg per governare la Bulgaria.

Belgrado, 14. — Vennero pubblicati i decreti riguardanti lo stato d'assedio, la sospensione dell'autonomia comunale, la sospensione del moratorio pei soldati, ed altre misure.

Costantinopoli, 14. — Christic è partito, dopo aver presentato la nota motivante la dichiarazione di guerra della Serbia.

Un telegramma annunzia il risultato del combattimento di mercoledì presso Bjela, ed assicura che i Russi furono battuti.

NOSTRI TELEGRAMMI

Della sera.

Trieste, 14. — *Vienna*. — Un telegramma da Londra alla *Deutsche Zeitung* reca che la Turchia ha fatto pratiche presso il Gabinetto inglese perchè intrometta la sua mediazione.

Pest. — Il partito magiaro organizza per domenica un grande *meeting* per caldeggiare la conclusione della pace, e domandare che si impediscano gli ingrandimenti della Russia.

Sistova. — I cosacchi sorpresero sul versante meridionale dei Balkani un trasporto di munizioni destinate alle truppe di Kamarli comandate da Sciakir pascià; fugarono la scorta e condussero la preda a Slatitza.

Costantinopoli. — Mukhtar pascià minaccia di fucilare tutti i cittadini di Erzerum che si rifiutino a difendere la città. Tutta la popolazione civile è armata e costretta a prendere servizio.

Venne scoperta una congiura ordita dagli Armeni di Trebisonda, Erzerum e Batum, per provocare un sollevamento generale della popolazione armena in favore della Russia, e domandare che il granduca Michele venga nominato re d'Armenia e Georgia dichiarandosi vassallo della Russia.

Parigi, 14, ore 5,15. — Il nuovo Ministero è definitivamente costituito. Esso è accolto con gioia dal Centro sinistro, essendo tutto composto di repubblicani moderati, e contenendo Marcère, duce del Centro sinistro. La Sinistra (unione repubblicana) lo sopporta, riservandosi di appoggiarlo od abbatterlo secondo il contegno. L'estrema Sinistra lo subisce, quantunque sia un ritorno alla politica da essa combattuta nel 1876 dopo le elezioni di febbraio.

La Camera voterà le quattro contribuzioni dirette, ed un dodicesimo provvisorio del resto del bilancio.

Roma, 14, ore 3,40. — *Camera dei deputati*. — Si continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sono approvati i capitoli relativi alla sorveglianza sopra l'esercizio delle ferrovie e quelli relativi all'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule, dopo reclami mossi dall'on. Morana circa le pessime condizioni delle ferrovie siciliane per l'incomodo ed irregolare servizio e per le tariffe differenziali, troppo gravi pel trasporto dello zolfo.

Il capitolo concernente la direzione e la manutenzione dei telegrafi somministra occasione all'on. Parenzo di sollevare la questione sulla libertà e la segretezza della corrispondenza telegrafica, che egli crede non sia rispettata dal Governo, o almeno lasciata da esso in balìa del caso.

Sostiene la necessità di una legge che assicuri il paese a questo riguardo.

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

Depretis dice essere vero che manchiamo di una legge speciale a tale riguardo; ma osserva essere pochissimi i paesi che ne abbiano. Ricorda però ch'egli stesso, fino dal 1872 consigliò di compilarne una, e che il passato Ministro dei lavori pubblici prese l'impegno di farne apparecchiare gli studii, e nominò una Commissione con mandato d'informarla ai larghi e liberali concetti manifestati allora dal Ministro. Il Governo pertanto, a norma della sua condotta, non ha ora che il regolamento del 1865 e la Convenzione internazionale, interpretati ed applicati conformemente ai detti concetti; se hannovi dubbi, sospetti, indizi intorno alla libertà e segretezza dei telegrammi, ritiene debbano essere dileguati da queste sue dichiarazioni.

Nicotera crede di avere il dovere d'invitare Parenzo, nell'interesse del decoro del paese e del Governo, a produrre le prove della violazione della libertà e segretezza della corrispondenza telegrafica; altrimenti avrebbe il diritto di respingere come calunnie le voci e i sospetti a cui egli accennò. Ciononostante afferma essere più che la libertà e la segretezza dei telegrammi non sono rispettati ora meno che nel passato, malgrado se ne presentassero taluni, di cui legge un saggio, dei quali sarebbe pure stato opportuno d'impedire la trasmissione; eppure li lasciò spedire per rispetto alla libertà. Egli però, insieme con Depretis, riconosce la utilità di un'apposita legge, ma non per assicurare la libertà e la segretezza dei telegrammi, che certamente non sono in pericolo di essere violate.

Parenzo risponde che fa appello alla voce pubblica, della quale i deputati hanno talvolta il debito di rendersi interpreti.

Nicotera osserva che codesto sistema di accusare senza provare, di sollevare delle questioni senza provocare il giudizio della Camera, è un sistema che offende l'equità e nuoce all'autorità della rappresentanza nazionale.

Si presentano due risoluzioni: una di Parenzo, per cui la Camera ritiene che, finchè non siavi una nuova legge sui telegrafi, il Ministero applicherà le norme vigenti in modo che la libertà ed il segreto dei telegrammi privati siano rispettati; ed una di Salaris, diretta a prendere atto delle dichiarazioni dei ministri.

Nicotera dà alla risoluzione Parenzo il significato di sfiducia verso il Ministro dell'interno, e prega la Camera di pronunziarsi sopra di essa. Dichiara, del resto, ch'egli accetta quella di Salaris.

Parenzo chiarisce il concetto e lo scopo della sua proposta; ed accennando a sentimenti, ad impulsi forse regionali, che possono diversamente intenderla, epperò respingerla, desta proteste, rumori ed un'agitazione vivissima e prolungata.

Ritornata la calma, Parenzo, visto che da taluni si fa ora, della risoluzione presentata, una questione personale al Ministro dell'interno, mentre essa non comprende che una questione di principii; e volendo evitare che vengano svisate le sue intenzioni, la ritira.

Nicotera prega Salaris di mantenere la sua risoluzione, essendo necessario che l'incidente venga risoluto con un voto della Camera chiaro ed esplicito.

Sella, per sè e gli amici suoi, dichiara che essi, non potendo avere fiducia nel Ministero presente, devono votare contro la detta risoluzione esprimente piena fiducia, tanto più che nella questione ora sollevata non si possa negare un fatto, che cioè l'impressione generale, prodotta dai dubbi e sospetti insorti, non fu favorevole; la qual cosa Nicotera negarecisamente.

Cairoli esprime il suo avviso intorno ai fatti che diedero origine a questa discussione, nella quale ravvisa una facoltà discrezionale consentita dalle vigenti disposizioni e degenerata in arbitrio; e riandando gli atti fin qui compiti dal Ministero, fa palesi i motivi che indussero lui ed altri a negargli i loro voti.

Depretis risponde ai rimproveri mossegli da Cairoli; protesta, e dimostra che nè egli, nè i suoi colleghi hanno mancato pur ad una delle loro promesse; e soggiunge che se la Camera è disposta a mantenere ad essi la sua fiducia, fra breve potrà avere prove irrefragabili del compimento delle parti più essenziali del programma ministeriale.

Farini lamenta questa discussione derivata da equivoci; dà un voto di fiducia al Ministero, a condizione che proceda più spedito e franco nella via cominciata.

De Sanctis lamenta l'estensione data ad una questione incidentale; opina che non debbasi procedere oltre, e prega Salaris di desistere dalla sua opposizione.

Salaris non consente.

Chiudesi la discussione. Deliberasi per appello nominale sopra la risoluzione Salaris. La Camera l'approva con 184 voti favorevoli, 162 contrarii e 10 astensioni. Ed approva quindi tutti i capitoli concernenti il servizio telegrafico.

Del mattino.

Parigi, 15, ore 8,25. — Tutta la stampa repubblicana si manifesta soddisfatta della soluzione della crisi; la stampa reazionaria, meno qualche foglio bonapartista, non trascorre alle violenze, perchè Mac-Mahon fu costretto a chiamare un Ministero parlamentare, non trovando nelle Destre uomini che volessero assumersi il mandato di un'ulteriore resistenza.

— Ritiensi che Dufaure dimanderà quest'oggi la votazione del bilancio e credesi che la Camera lo voterà per intero e senza restrizioni, grazie al tenore del Messaggio che fu comunicato al Comitato dei 18.

— Parlasi di convocare i Consigli generali pel 20 corrente, onde procedano in tempo alla ripartizione delle contribuzioni.

— Il marchese di Saint-Vallier, che fu portato durante i negoziati candidato delle Sinistre pel Ministero degli esteri, sarà probabilmente nominato ambasciatore a Berlino.

— Preparasi un grande movimento amministrativo. I funzionari del 16 maggio che si distinsero per zelo verranno revocati, secondo le promesse fatte da Marcère al Comitato dei 18.

Roma, 15, ore 10,30. — Eccovi i nomi dei deputati delle antiche provincie di terraferma che presero parte alla votazione di ieri circa gli abusi nella trasmissione dei telegrammi, ed approvarono l'ordine del giorno Salaris in favore del Ministero:

Allione, Argenti, Arnulfi, Bertolini, Borelli Giambattista, Cantoni, Castagnola, Ceresa, Colombini, Della Croce, Dossena, Ercole, Farina, Ferrati, Gentinetta, Germanetti, Geymet, Manara, Meardi, Mongini, Negrotto, Pissavini, Raggio, Ranco, Randaccio, Roberti, Saluzzo, Spantigati, Sperino, Valsecchi, Vayra, Viacava.

Votarono contro: Barrili, Berti, Borelli Bartolomeo, Boselli, Celesia, Chiaves, Compans, Corte, Di Sambuy, Favale, Ferrari, Leardi, Marazio, Marchese, Mazza, Morini, Nervo, Odiard, Perazzi, Piebano, Podestà, Riberi, Ricotti, Sanguinetti Adolfo, Sanguinetti Antonio, Sella, Serazzi.

Erano assenti: Balegno, Bertolè, Biancheri, Cavallini, Davico, Di Masino, Fussa, Frescot, Guala, Lanza, Maccardi, Martinotti, Massa, Molfino, Rubattino, Villa.

— L'impressione del voto di ieri fu gravissima, perchè il Ministero calcolava sopra cinquanta voti di maggioranza e restò con appena dodici, tenuto conto delle astensioni.

— Stamane l'Opposizione proporrà ai singoli Uffizi la nomina di altrettante Commissioni per istudiare e riferire intorno alla riforma elettorale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 14 dicembre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	222 81
	Trame	1	103 18
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	325 99
	Tot. nel mese a oggi	71	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	19	1633 73
	Trame	»	» »
	Greggia	3	217 55
	Articoli diversi	2	193 71
	Totale	24	2044 99
	Tot. nel mese a oggi	206	
Condiz. celere di M. Pomone	Organzino	2	110 34
	Trame	»	» »
	Greggia	1	25 89
	Articoli diversi	1	98 72
	Totale	4	234 95
	Tot. nel mese a oggi	31	

BORSA DI GENOVA. — 14 dicembre.

Rend. 5 0[0 cont.	80 10 a 80 10
Rend. f.m.	80 15 a 80 20
Az. Banca Naz. f.m.	1965 — 1967

Cred. Mobil. f.m.	695 —	696
Ferr. Merid. f.m.	360 —	361

Oro 21 85 — Sostenuti.

BORSA DI MILANO. — 14 dicembre.

Rend. ital. f.m.	80 25
Prestito Nazionale 1866	32 70
Id. stallonato	29 75
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Buoni Ferr. Meridionali	577 —
Obbl. Ferr. Meridionali	236 —
Obbl. Regia Tabacchi	858 —
Az. Banca Nazionale	1990 —
Az. Regia Tabacchi	822 —
Oro	21 86

FIRENZE,	13	14
Rendita 5 0[0	80 12 5	79 97 5
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 85
Londra lettera	27 23	27 25
Cambio su Parigi	109 45	109 40
Prestito Nazionale	33 —	33 —
Az. Tabacchi	820 —	820 —
Banca Nazionale	1990 —	1990 —
Az. Ferr. Merid.	360 —	361 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	697 —	696 —
PARIGI,	13	14
3 p. 0[0 Francese	73 07	73 45
5 p. 0[0 Id.	107 87	107 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	73 80	73 35
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	225 —	— —
Az. Ferr. Romane	80 —	79 —
Obbl. Lombarde	234 —	235 —
Obbl. Romane	— —	250 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 3[4
Consolidati Inglesi	95 7[16	95 7[16
VIENNA,	13	14
Mobiliare	209 60	208 90
Lombarde	76 75	76 75
Banca Anglo-Austr.	91 50	90 50
Austriache	258 —	250 —
Banca Naz.	804 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 57 5	9 55
Argento in banconote	105 75	105 40
Cambio su Parigi	47 70	47 70
Cambio su Londra	119 50	119 50
Rend. Austriaca	67 10	66 90
Rend. in carta	63 90	63 85
Unionbank	61 50	61 50
Rendita Aust. nuova	74 85	74 60
BERLINO,	13	14
Austriache	436 —	436 50
Lombarde	132 —	131 —
Mobiliare	356 —	356 —
Rendita italiana	73 —	73 —
LONDRA,	13	14
Consolidato Inglese	95 1[2	96 1[4
Rendita italiana	72 3[4	72 3[4
Spagnuolo	13 1[8	13 1[8
Turco	9 13[16	9 1[4
Egiziano del 1868	83 1[8	81 3[8

BORSINO.

Torino, 14 dicembre (ore 5 pom).

Impressionato dalla notizia della definitiva formazione del Ministero Dufaure, oggi il mercato di Parigi mostrava una grandissima fermezza. Il Consolidato inglese, che era ribassato ieri di 1[4 ed aveva cagionato la debolezza del Boulevard, fu oggi in ripresa, per cui puossi arguire come svaniti o quasi svaniti i timori che pesavano sulla continuazione dell'aumento.

Dopo però i primi corsi di 108 10 pel 5 0[0 e 73 60 per l'italiano, la tendenza andò infiacchendosi, talchè la chiusura è di 107 85 pel 5 0[0 e 73 35 per l'Italiano. Finora non se ne conosce il vero motivo.

Da noi, animatissimi in principio sotto l'influenza delle buone notizie annunziate, si fece 80 15 a 80 17 per chiudere in lettera a 80 10. Le azioni Banco Sconto, sempre ricercate, fecero da 294 25 a 294 50.

Oro 21 80 a 21 84.

Altri valori negletti.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 15 dicembre 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in c. 79 95 — In l. premio 80 30 c. 50 — C. d. m. in cont. 79 87 1[2 85 85 82 1[2.

Corso legale 79 85.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 294 25 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 697 25.

Oro da 21 82 a 21 86.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 dicembre 1877.

Alla Borsa ufficiale di Parigi di ieri si conosceva la formazione del Ministero Dufaure e prova ne sia il rialzo del 3 0[0 francese, da 73 07 a 73 45, perchè torna al potere Léon Say, il partigiano della conversione. Il 5 per 0[0 francese invece indeboliva di 2 1[2 centesimi che riprendeva alla sera.

Invece l'Italiano da 73 60 scendeva a 73 35 ed alla sera sul Boulevard a 73 30.

Oggi la Stefani porta il messaggio di Mac-Mahon alla Camera, messaggio che chiude colla sottomessione il famoso dilemma di Gambetta. Dietro quest'atto tanto importante, si poteva credere in uno slancio dei corsi delle Rendite. Invece ci fu molta calma alla nostra Borsa di questa mattina.

La Rendita fine corrente esordiva a 80 10, e faceva quindi 80 12 1[2, prezzo a cui chiuse in denaro.

Per contanti si fece 79 90, 79 95.

I politicanti della Borsa vedono un punto nero nel Waddington al Ministero francese degli esteri, perchè temono possa strascinare la Francia nella cerchia della politica inglese in Oriente.

In generale affari molto poco animati.

Az. Banca Naz. 1990 a 1995.
Az. Mobiliare 697 a 698.
Az. Banca Torino 718 a 790.
Az. Banco Sc. 293 1[2 a 294 1[2.
Az. Banca Subal. 293 a 294.
Az. Tabacchi 823 a 825.
Az. Meridionali 860 a 861.
Obbl. Meridionali 237 a 238.
Obbl. Cavour 490 a 491.
Obbl. Vitt. Em. 249 a 250.
Obbl. Savona 251 a 252.
Cartelle S. Paolo 458 1[2 a 459.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) dicembre

		13	14
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	68 50	68 75
» » per novembre	»	68 75	69 —
» » per 10.bre e gennaio	»	69 —	69 —
» » pel 4 mesi ultimi	»	69 25	69 25
Zuccari daccarino 88 10[13 (**)	»	52 —	52 50
» » 7[9	»	58 25	59 —
» bianco 3	»	63 —	63 25
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

Liverpool, 14 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 19000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, Balle 7000.

Rapporto settimanale del Mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, Balle 61,000, di cui per la speculazione 4,000, per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 52,000.

Importazione della settimana, Balle 59,000.

Deposito . . . . . » 305,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling-Upland	Dollari	6 9[16
»	— Nuova Orleans	»	— —
EGIZIANI		»	6 10[16
INDIANI	— Broach	»	— —
»	— Comrawuttie	»	— —
SMIRNE		»	— —
BRASILIANI	— Pernambuco	»	— —
»	— Kurrachee	»	— —
DHOLLERAH	— Middling	»	— —
»	— Maccio	»	— —
»	— Bahia	»	6 9[16
BENGALA		»	— —

Altri, prezzi invariati.

Hâvre, 14 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 2200.

Mercato fermo.

» — Luisiana sotto carico	Fr.	79 50	— —

Caffè — Venduti sacchi 1570.

Mercato fermo.

» — Haiti Jacmel (***)	Fr.	94 —	— —
» — Bahia non lavati	Fr.	89 —	— —

Manchester, 14 dicembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato invariato.

Marsiglia, 14 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 829

» — Vendite » 2544

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogrammi, tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1[4 %.

(***) Per 50 chilogrammi.

Provincia di Cosenza

PRESTITO AD INTERESSE

emesso dalla

CITTÀ DI PAOLA

Deliberazioni del Consiglio municipale del 19 giugno ed 11 luglio 1877 — Approvato dalla Deputazione provinciale del 27 luglio e 13 agosto 1877.

RAPPRESENTATO

da N. 848 Obbligazioni da Lire italiane 500 ciascuna

Fruttanti **Lire 25** all'anno pagabili semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio e rimborsabili con **Lire 500** ciascuna.

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi tassa presente e futura, pagati a Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Milano e Torino.

Le Obbligazioni della **Città di Paola** con godimento dal 1° gennaio 1878 vengono emesse a L. **395** che si riducono a sole L. **382 50** pagabili come segue:

L.	**20** — alla sottoscrizione	17 dicembre	1877
»	**45** — al reparto		
»	**100** — al	15 gennaio	1878
»	**100** — al	15 febbraio	»
	L. **130** — al	31 marzo	»
meno:	» **12 50** per interesse anticipato dal 1° gennaio al 30 giugno 1878 che si computano come contante.		
	L. **117 50**		
Totale	L. **382 50**		

Saranno accettati come contanti tutti i coupons dei Prestiti governativi e municipali italiani con scadenza del 1° gennaio 1878 e con deduzione dello sconto annuale del 6 0[0 quelli con scadenza fino al 1° luglio 1878.

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 390. **Le obbligazioni di questo Prestito fra interesse e rimborso fruttano circa l'8 0[0.**

INTERESSI.

Le Obbligazioni di **Paola** fruttano 25 Lire all'anno da esigersi in due rate semestrali al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, nette d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta o tassa presente e futura, a Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Bologna, presso quelle Case Bancarie le quali saranno in tempo debito designate dal Municipio (Art. 4 del Contratto).

RIMBORSI.

Le Obbligazioni suddette sono rimborsabili con Lire 500 mediante 100 estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1878. Anche i rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta presente o futura.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso delle Obbligazioni in Lire 500, il Comune di Paola ha obbligato tutti i suoi beni e redditi diretti e indiretti. Oltre le suddette garanzie ha anche stabilito che l'annua rata necessaria per il pagamento degli interessi e del rimborso di questo Prestito sia garantita coi prodotti dei Dazii di Consumo di spettanza Comunale e della tassa di famiglia o focatico (Art. 5 e 6 del Contratto).

Il Cassiere Municipale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile al rimborso ed agli interessi delle Obbligazioni di questo Prestito, sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni di questo Prestito (Art. 5 del Contratto).

La Città di **Paola**, una delle più commerciali dell'Italia meridionale con porto frequentatissimo sul Tirreno, conta oltre 9000 abitanti, ha notevolissimo commercio di esportazione in grani, cereali, olii, fichi secchi, uva secca, mandorle, arance, ecc., ecc. Dai rapporti commerciali risulta che il solo movimento commerciale del porto di Paola nel 1875, fu di 789 bastimenti con 160,179 tonnellate di merci diverse e nel 1876 di 818 bastimenti con 219,144 tonnellate; il movimento del 1877 è di molto superiore a quello dell'anno precedente.

Il favore straordinario col quale il pubblico italiano accoglie i prestiti comunali e provinciali trova la ragione nell'essere queste Obbligazioni non soggette alle oscillazioni alle quali sono esposti i titoli degli Stati oppure le Azioni delle Banche e i valori industriali. I portatori di Obbligazioni Comunali, quasi senza eccezione, sono sicuri di riscuotere sempre gl'interessi ed i rimborsi senza diminuzione e senza ritenute; possono dunque con certezza contare sopra una rendita fissa, mentre non si può mai essere altrettanto sicuri di altri titoli. Queste Obbligazioni comunali costituiscono così un impiego sicuro e tranquillo ed il possessore sa che sulla sua rendita non possono influire crisi politiche o commerciali.

Le Obbligazioni della Città di **Paola** poi che hanno oltre la garanzia ordinaria di altri Prestiti consimili anche quella di una tassa speciale riservata al servizio di rimborso, sono da raccomandarsi in modo particolare.

Nel contratto di mutuo (Art. 4) fu inoltre stabilito che il Municipio di **Paola** « si obbliga di ricevere in pagamento di canoni, imposte, dazi, contribuzioni ed ogni altro suo credito e come danaro contante, le Obbligazioni sorteggiate ed i Cuponi scaduti d'interesse semestrale, e questi ultimi bensì durante tutto il semestre antecedente alla scadenza.

« Si obbliga pure di ricevere le Obbligazioni in pagamento per affrancazione di canoni, nonchè di ricevere in deposito a cauzione per Aste ed Appalti come equivalente a danaro contante ».

Impiegando il denaro in **Obbligazioni della Città di Paola** si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente **la stessa Rendita Italiana.** Difatti mentre per avere **lire 25 di Rendita netta governativa** fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di **lire 464** circa, **con sole lire 380** impiegate nell'acquisto delle **Obbligazioni Paola** si ha l'uguale rendita di **lire 25 netta d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta,** e inoltre si gode il considerevole benefizio di conseguire il **rimborso** del proprio capitale **aumentato di lire 120** per caduna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di **Paola** fra interessi e rimborso **fruttano oltre l'8 0[0 costante ed invariabile.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 848 Obbligazioni di Lire 500 ognuna del Prestito della Città di Paola sarà aperta il giorno **17 dicembre** *a. c.*

In PAOLA presso la Tesoreria Municipale.

In ROMA presso E. E. Oblieght, 41, Via della Colonna.

Ancona, presso Ascoli e Terni. — Asti, Banche Unite. — Bologna, Banca Industriale e Commerciale. — Biella, la Banca Biellese. — Brescia, Gaetano Franzini. — Bergamo, L. Mioni e Comp. — Chiavari, Fratelli Ghio, Q.m Martino. — Catania, Domenico Fischiotti. — Cuneo, Banche Unite. — Casale, Fiz e Ghiron. — Como, Gilardoni Gius. e C° — Ferrara, Banca di Ferrara. — Firenze, E. E. Oblieght. — Lucca, Fratelli Colonna. — Livorno Antonio Malanima. — Milano, Fratelli Debenedetti, Garganico e Graziani, E. E. Oblieght. — Modena, M. G. Diena fu J. — Messina, D. Manganaro e figli, Giuseppe Polimeni. — Mantova, Gaetano Bonoris. — Padova, Vason e C° — Palermo, Fratelli Flaccomio.— Parma, G. Almansi, Banca popolare parmense, G. Varanini. — Pisa, R. Simonelli e C° — Porto Maurizio, Cassa di Credito di Nizza. — Ravenna, Aristide Tommasi. — Reggio Emilia, Carlo Del Vecchio. — San Remo, A. Rubini. — Savona, Banca di Savona. — Susa, Banche Unite. — Torino, U. Geisser e C°, e Banca Industriale — Venezia, Banca Veneta di depositi e conti correnti. 1248

Prestito ad Interessi

garantito con cessione di Rendite ed Ipoteca emesso dalla

CITTA' DI CALTANISSETTA

RAPPRESENTATO DA

N. 7510 Obbligazioni da italiane L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili con 500 lire ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **18, 19, 20, 21** e **22** dicembre 1877

alla seconda metà del Prestito

e cioè alle ultime 3755 Obbligazioni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Palermo.

Le Obbligazioni **CALTANISSETTA** con godimento dal **15 DICEMBRE 1877** vengono emesse a Lire **393.** — che si riducono a sole Lire **378 50** pagabili come segue:

L.	**25** — alla sottoscrizione	dal 18 al 22 dicembre	1877
»	**50** — al reparto		
»	**75** — »	al 5 gennaio	1878
»	**80** — »	al 31 »	»
»	**80** — »	al 15 febbraio	»
	L. **82** —	al 1° marzo	»
meno:	» **12 50** per interessi anticipati dal 15 dicembre 1878 al 30 giugno 1878 che si computano come contante.		
	L. **68 50**		
Tot.	L. **378 50**		

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 3 e pagherà quindi sole **L. 375 50** ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che da tutti i redditi del Comune è specialmente garantito dalle rendite dell'acquedotto in costruzione per fornir d'acqua potabile la Città, rendite che coll'acquedotto stesso sono per patto espresso *esclusivamente ipotecate* a favore dei portatori delle Obbligazioni (Art. 12° del Contr.).

CALTANISSETTA, *città principale nel centro della Sicilia, ha una popolazione di 27,000 abitanti,* ed è il centro delle linee ferroviarie Caltanissetta-Catania-Messina, Caltanissetta-Girgenti e Palermo. — Dall'ubertosissimo suo territorio si raccoglie una ingente quantità di cereali, mandorle, olii e pistacchi. — Dalle sue *venticinque miniere* ricavansi annualmente più che **200,000** *quintali di solfo.*

La situazione finanziaria di **Caltanissetta** è proporzionata alla ricchezza del suo territorio e dei suoi abitanti; *il solo prodotto del dazio-consumo sorpassa le L.* **360** *mila annue.*

Di tutti i valori mobiliari le sole Obbligazioni *Comunali* o *Provinciali* costituiscono oggi un impiego tranquillo e sicuro. Le finanze di un Comune non ponno essere scosse da guerre esterne, nè sulle Obbligazioni del suo Prestito possono influire le crisi politiche e commerciali.

Per le Obbligazioni di **Caltanissetta** è poi da osservarsi che esse hanno una *doppia garanzia.* — L'una ordinaria che si riscontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi diretti ed indiretti del Comune; — l'altra affatto speciale a questo Prestito, la *cessione della rendita di un acquedotto e la ipoteca sul medesimo.* Queste obbligazioni rappresentano adunque un *impiego ipotecario.*

N.B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La **sottoscrizione pubblica** *è aperta nei giorni* **18, 19, 20, 21** e **22** *dicembre* 1877:

In **Caltanissetta** presso la Tesoreria Municipale.

In **Milano** presso Compagnoni Francesco.

In **Napoli** presso la Banca Napoletana.

In **Torino** presso U. Geisser e Comp. 1236

Torino, Tip. Bona e Favale